Anno 72 - N. 13 - Una copia lire sei

IL NUOVO

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Mercoledì 15 gennaio 1947

ABBONAMENTI (Italia e Colonie: Anno L. 1650 Sem. L. 850 Trim. L. 450 / Estero: » » 2400 » » 1300 » » 700) — Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino n. 28 — C. C. postale n. 3/533 - Telefoni: 65-941 - 65-942 - 65-943 - 65-944 - 66-995 - 66-786 — Spedizione in abbonamento postale — Per le copie arretrate il prezzo è doppio

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a "IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA" e al CORRIERE D'INFORMAZIONE
LA DOMENICA DEL CORRIERE — CORRIERE DEI PICCOLI — IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 500 Semestre L. 250 Trimestre L. 130 — Estero: » 800 » 420
Italia: Anno L. 625 Semestre L. 325 Trimestre L. 165 — Estero: » 1000 » 520
Italia: Anno L. 250 Semestre L. 125 Trimestre L. 65 — Estero: » 400 » 200
A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in Via Solferino, 28 e in Via S. Margherita, 16

INSERZIONI: Per mm. e col. (larg. 1 col.) Necrologie L. 12 (festivi 24) Lutto ciascuna e L. 250 Finanziarie L. 250 Finanziarie (anniversari) L. 150 al mm. Partecipate commerciali L. 200 Echi di cronaca, di spettacoli, Viaggi e trasporti, Mostre, Fiere, Concessioni, Locazioni, Vendite L. 100 Largo Ebbi ragazzi L. 150 Largo Tabelle il più forte. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare gli ordini che ritenesse di accettare

BILANCIO MORALE

Non è ancora il momento di istituire il bilancio economico della visita dell'on. De Gasperi negli Stati Uniti. Quando il nostro Primo ministro tornerà e potrà riferire gli utili immediati e i soccorsi futuri per i quali ha ottenuto affidamenti precisi, sarà allora il momento di fare questo atteso bilancio. Finora possiamo prevedere che esso sarà certamente attivo e tale da incoraggiare le fervide iniziative che sorgono spontanee nel Paese.

Ma se non è ancora possibile istituire il bilancio economico è già possibile erigere quello morale e politico. E qui dobbiamo concordemente riconoscere che esso è lusinghiero, per l'uomo che si è accinto al duro compito di rappresentare l'Italia davanti all'opinione pubblica americana, ed è confortevole per noi che avevamo ardente desiderio di questo pubblico riconoscimento della nostra posizione nel mondo.

E' di ieri il bruciante ricordo della conferenza di Parigi. La delegazione italiana vi si recò come una imputata che deve attendere, fuori della porta, la sentenza dei vincitori. Accolta come una vinta e come un satellite della Germania, essa dovette faticare per far riconoscere nel preambolo d'un trattato, predisposto dalla volontà altrui, che per quasi venti mesi fu cobelligerante e collaborò alla vittoria comune. Ma anche quel tardivo riconoscimento non valse a modificare le clausole più dure d'un accordo raggiunto faticosamente fra i cosiddetti «quattro grandi», clausole che hanno profondamente ferito l'animo nazionale.

Orbene, prima che l'Italia sia ammessa nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e prima ancora ch'essa sia obbligata a dire sì — pur protestando — accetta di firmare un così duro trattato, il Governo degli Stati Uniti invita nella sua capitale e nei maggiori centri della sua vita economica e intellettuale il Capo del Governo italiano, lo festeggia e lo incoraggia, lasciasi per dire a lui e al popolo ch'esso il popolo americano non dimentica il contributo che l'Italia ha portato alla civiltà del mondo e che la nuova Italia democratica è ben diversa da quella che — per volontà di un dittatore — aveva preso le armi contro le libere Nazioni per un folle sogno di dominazione e di impero. Lo stesso delicato pensiero di non ricordare nei festeggiamenti e negli incontri un trattato a cui purtroppo anche l'America ha collaborato dimostra che quel trattato non rappresenta nè il pensiero nè il sentimento del popolo americano che certo — ove fosse stato solo a decidere — si sarebbe comportato in modo ben diverso verso la terra d'origine di molti milioni di suoi connazionali.

Le accoglienze americane a De Gasperi cancellano moralmente i ricordi penosi di una odissea che si conclude a Nuova York con l'adozione del trattato di pace e schiudono all'Italia un nuovo orizzonte di vita e una nuova possibilità di rinascita.

Dopo il grande avvenimento l'Italia sa che ad essa non è riserbato nè il destino della Germania nè quello di altri popoli veramente vinti e colpevoli. Essa sa già d'essere riconosciuta come una libera democrazia che potrà ottenere comprensione ed aiuto dalle maggiori democrazie del mondo, le quali hanno finalmente compreso che non vi può essere un saldo equilibrio in Europa se un popolo di quarantacinque milioni di uomini rimane assente dalla sua vita.

Il successo morale di questa visita dell'on. De Gasperi è dunque assicurato. L'Italia è già spiritualmente — prima di esserlo formalmente — nel l'Organizzazione delle Nazioni Unite e già comincia ad esercitarvi, in piena parità e libertà, la funzione che il suo passato e il suo avvenire le assegnano. Di questa completa parità e libertà non pare abbia avuto piena consapevolezza l'opinione pubblica italiana spesso traviata da preoccupazioni di parte. Eppure è questo l'aspetto più luminoso dell'incontro italo-americano che si è concluso nella Repubblica delle stelle.

Chi ricordi altri consimili incontri avrà presente il loro frequente carattere: due popoli si incontrano a mezzo dei loro rappresentanti autorizzati per suggellare una politica comune oppure per assi nella risoluzione di una grande controversia internazionale.

Qui invece nulla di tutto questo si è verificato. L'America non ha chiesto all'Italia nè una adesione piena alla sua particolare politica nè una specie di sudditanza nostra alla sua prevalente influenza. L'America ha accolto l'on. De Gasperi come il rappresentante d'un Paese libero, il quale, in piena parità, chiede il necessario soccorso per risorgere e per fortificarsi. Agli uomini di governo degli Stati Uniti è parso sufficiente sapere che l'Italia si avvia ad essere una democrazia devota alla libertà e perciò un elemento di ordine e di progresso nel mondo. Essi hanno sentito che avevano dinnanzi non una vinta da sottomettere ma una pari con dui trattare ed hanno, con un tatto di cui dobbiamo esser loro grati, ospitato il rappresentante dell'Italia con lo stesso animo con cui avrebbero ospitato un rappresentante delle grandi Nazioni vincitrici.

Noi possiamo dunque essere pienamente sicuri che l'Italia potrà, nello stesso tempo, stringere i suoi amichevoli legami con l'America e continuare nelle tradizioni della sua politica che — nei tempi della democrazia liberale — fu sempre ispirata ad un saggio equilibrio e ad una sapiente mediazione nel contrasto delle passioni. E' storia di ieri l'opera dell'Italia negli anni immediatamente successivi al trattato di Versailles e fino allo sciagurato evento del fascismo. Allora, fra i contrastanti interessi e fra l'inevitabile gara degli appetiti, il Governo italiano si mantenne in quel giusto mezzo che lo fece non solo rispettato ma spesso invocato come mediatore e consigliere. Erede d'un pensiero di libertà, tratto dal nostro Risorgimento, alieno da ogni imperialismo aggressivo, il popolo italiano seppe esercitare nel mondo un'opera altamente apprezzata per la sua equità e il suo equilibrio. Nessuna delle grandi conferenze internazionali che si tennero in quel periodo ha mai visto l'Italia sconfinare da questo suo saggio indirizzo per mescolarsi alle passioni altrui e farle proprie.

Orbene, l'Italia di oggi non ha altri sentimenti ed altre mete. Uscita da una guerra disastrosa, senza passioni irrequiete di rivincita, essa è ancora un elemento pacifico che può lavorare utilmente alla pace del mondo. L'America — che per la sua struttura sociale e politica è tanto prossima a noi — l'ha intuito da tempo e la sua odierna spontanea amicizia, che ci ha conservato la parità e la libertà, è la migliore risposta a certe preoccupazioni eccessive.

L'Italia, anche per questo, deve essere grata all'on. De Gasperi che nelle sue molte dichiarazioni, pubbliche ha sempre mantenuto inalterata la libertà piena del popolo italiano. Questa libertà la risorgente democrazia del nostro Paese l'ha viva e presente nello spirito, perchè intende esser libera, — in qualunque evenienza — per difendere la libertà del mondo da ogni minaccia e da ogni pericolo.

Ivanoe Bonomi

NOSTRA INTERVISTA CON DE GASPERI

Il prestito di cento milioni di dollari concesso dalla Export-Import Bank

Altri 80 milioni ci verrebbero dati come indennizzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Washington 14 gennaio, notte.

Il Presidente De Gasperi ci ha riassunto in un colloquio i risultati e le impressioni del suo viaggio in America. « Ritengo — ci ha detto il Presidente — che gli scopi fondamentali del viaggio siano stati raggiunti sia nel campo politico e psicologico, sia nel campo economico. Il viaggio significa anzitutto la reintroduzione dell'Italia pieno titolo nella vita internazionale quali che siano le formule nei trattati di pace ».

De Gasperi ha aggiunto di avere avuto contatti con i settori più diversi dell'opinione pubblica americana e « debbo dire che ho trovato dovunque il massimo desiderio di cooperare alla rinascita della nuova democrazia italiana che nella forma repubblicana ha trovato un nuovo elemento di contatto con la democrazia americana ».

Il Presidente ha messo in rilievo il fatto che la premessa indispensabile per una azione italiana in America era quella di guadagnarsi la fiducia americana e « questa fiducia nella capacità di lavoro del popolo italiano è nella serie possibilità ricostruttive credo di averla saputa dare ».

« Occorreva adesso — ha aggiunto De Gasperi — cooperazione e disciplina nel Paese per rimettersi al lavoro ».

Discutendo dei problemi economici il Presidente ha rilevato che il primo compito era quello di venire incontro alle necessità urgenti del popolo italiano. « Questo voleva dire dare subito per il nostro pane e carbone per le nostre industrie.

« In ambedue i campi la situazione si avvia ad essere soddisfacente. Anche stamane Clayton mi assicurava che egli spera che si possa dare il nostro pane settimane. Ottenere massima difficoltà per quanto si riferisce a questo problema. Ma la volontà di aiuto americana è dimostrata in tutte le maniere, persino dal fatto che per inviare carichi di grano in Italia, il Governo americano ha ottenuto di liberare alcuni piroscafi militari adatti a questo servizio ».

Il secondo punto — ha aggiunto il Presidente — era quello di attuare misure per giungere all'unificazione dei prezzi italiani ed europei per realizzare il programma di indispensabili acquisti da parte italiana durante l'anno 1947. Ora i primi passi sono stati fatti, e cioè: la concessione di cinquanta milioni di dollari da parte del Tesoro e di cento milioni da parte della Export-Import Bank.

« Specialmente la storia della concessione di questo prestito e la sua finale concessione sono la dimostrazione più esauriente che l'America ha fiducia nella capacità di ricostruzione dell'Italia. Rimane ancora sospesa una parte della spesa e questa sarà coperta dalla associazione che l'Italia avrà nella somma dotata dal fondo post-U.N.R.R.A. che sarà votato dal Congresso ».

Per comprensibile riserbo De Gasperi ha preferito non precisare la somma ma la sua opinione è che dovrebbe aggirarsi sui duecento milioni di dollari.

« Da questo quadro — ha detto De Gasperi — risulta che il programma di finanziamento ora esposto dovrebbe dare alla nostra economia quel periodo di respiro necessario per attuare poi una più efficace ripresa.

« Il fatto importante è che la copertura delle spese essenziali per l'anno 1947 è assicurata. Oltre a questo — ha concluso il Presidente — sono stati presi accordi di massima per piani a lunga scadenza, cioè sia per un accordo commerciale sia per la possibilità di concessione di crediti da parte della Banca Internazionale. Gli Americani stessi — ha detto De Gasperi — considerano che le funzioni della Export-Import Bank siano per esaurirsi ».

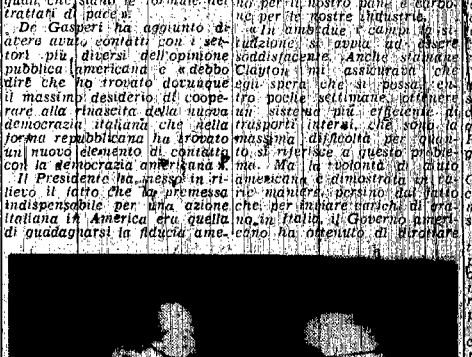
I nuovi finanziamenti annunciati verranno assunti dalla Banca Internazionale per la ricostruzione, e gli americani hanno molto a cuore il nostro ritorno alla normale partecipazione a tale organismo. Il Presidente ha aggiunto che gli esponenti sia del Governo sia del mondo finanziario privato lo hanno assicurato del loro appoggio in tale campo.

Infine De Gasperi ha tenuto a mettere in rilievo che la nuova politica enunciata da Byrnes e da Vandenberg contemporaneamente circa la necessità di un rigoroso programma di aiuti ai popoli europei, per quanto espressa in termini generali, aveva riferimento specifico all'Italia, il cui caso particolare era stato discusso poco prima nei colloqui avuti dai due statisti con De Gasperi a Cleveland.

« De Gasperi ha concluso: « Adesso abbiamo la sensazione di non essere più soli; abbiamo la convinzione di aver saputo dimostrare con la nostra serietà alla causa della libertà e della democrazia nel mondo la nostra capacità di ricostruire il Paese e di reinserirlo nella piena dignità nella comunità internazionale delle Nazioni ».

La giornata di ieri ha visto la serie dei colloqui finali. Questa mattina De Gasperi si è incontrato con Byrnes, Clayton e Snyder. Da fonte bene informata apprendiamo che nel colloquio con De Gasperi il segretario al Tesoro Snyder ha dato assicurazioni che, in un futuro non lontano, l'Italia otterrà altri cinquanta milioni di dollari come compenso per i beni tedeschi sequestrati dall'Esercito americano durante la guerra. Sembra anche possibile che altri trenta milioni vengano accordati quest'anno.

Fino all'ultimo momento si è continuato a discutere alla Export-Import Bank riguardo al



L'incontro di De Gasperi con il cardinale Spellman, arcivescovo di Nuova York. (Radiofoto)

Sei piroscafi carichi di grano dirottati verso i porti italiani

Nessuna nuova riduzione delle razioni - Si spera di elevare a 300 grammi il quantitativo mensile dei grassi

Roma 14 gennaio, notte.

L'Alto commissariato della Alimentazione comunica:

«Le autorità americane hanno autorizzato ufficialmente il dirottamento di sei piroscafi di grano verso i porti italiani. La necessità di tale provvedimento fu prospettata dall'Alto commissariato dell'Alimentazione al Presidente De Gasperi, che ne ha sostenuto l'urgenza durante le sue conversazioni a Washington.

«L'arrivo dei sei piroscafi, di circa 8500 tonnellate ciascuno, per un totale di circa 50 mila tonnellate, è imminente. Difatti, il primo di essi si prevede che passerà da Gibilterra il 17 corrente, diretto a Palermo; il secondo, diretto a Napoli, passerà il 18; il terzo, diretto a Genova, il 22; il quarto, diretta a Bari, il 24; il quinto, diretto a Napoli, il 27; il sesto, diretto a Genova, il 28. Si calcola che, da Gibilterra, i piroscafi possono impiegare 3 o 4 giorni per raggiungere i nostri porti.

«Insieme con i prestiti di grano che l'Alto commissariato ha chiesto ed ottenuto dal Comando alleato, dalla Commissione pontificia di assistenza e dallo stesso Pontefice, gli ingenti arrivi assicurati ora, mercè l'intervento del Presidente De Gasperi, danno finalmente una certa tranquillità e consentono di non ridurre ulteriormente le razioni, mentre le distribuzioni potranno presto essere riprese regolarmente e, in alcune zone, reintegrate le razioni non distribuite. Si confida che la misura dell'attuale razione possa essere mantenuta fino alla saldatura, in seguito alle altre assicurazioni dell'on. De Gasperi per l'invio di quanto ci necessario per l'alimentazione.

« La cordialità e la premura con cui le autorità americane hanno accolto le nostre richieste allontanano dal popolo italiano la grave minaccia di ulteriori restrizioni, resesi particolarmente acute in questi giorni ».

Per continuare l'esame delle richieste avanzate nel memoriale stilato dalla C.G.I.L. per migliorare le condizioni alimentari dei lavoratori, si è tenuta stasera, presso il ministro Aldisio, una riunione con l'intervento del ministro Segni, dell'alto commissario per l'Alimentazione Mentasti, del sottosegretario per il Commercio Assennato, dei rappresentanti della C.G.I.L., della Confida, della Confindustria, della Federazione coltivatori diretti, del C.I.R. e dei partiti.

L'estensione del vincolo e del tesseramento ad altri prodotti agricoli e industriali è stato il primo punto sul quale l'on. Di Vittorio ha richiamato l'attenzione della assemblea a nome della C.G.I.L. la quale è stata invitata a voler specificare quali sarebbero i nuovi prodotti per i quali essa chiederebbe l'assoggettamento a vincolo.

Di Vittorio ha poi illustrato un progetto relativo alla costituzione di scambi bilanciati fra le provincie.

L'alto commissario Mentasti, informando i convenuti sulla situazione alimentare, ha poi annunziato che si possono mantenere le attuali razioni e che si spera di poter riprendere le razioni di pasta alle provincie del Mezzogiorno rimaste in arretrato. Nel frattempo si provvede a tamponare le falle di talune provincie come quella di Taranto. Ha detto altresì che sono attesi gli arrivi di carni congelate e bacalà, che potranno contribuire al miglioramento delle distribuzioni, e che, per il mese di marzo si spera di poter elevare la razione dei grassi da 200 a 300 grammi.

Gli intervenuti hanno poi discusso alcuni aspetti particolari di applicazione del decreto sulla disciplina nel settore lattiero-caseario.

Infine, il ministro Aldisio ha sollecitato la C.G.I.L. e la Confederterra a voler emanare istruzioni ai contadini — già decise nella precedente riunione per impedire la consegna, per il grano eccedente la dose di seme e gli stretti bisogni familiari.

Nel pomeriggio, l'alto commissario per l'Alimentazione si è recato dal Presidente della Repubblica, al quale ha fatto un'ampia relazione sulla situazione alimentare del Paese.

Auriol confermato presidente dell'Assemblea nazionale francese

Un cattolico a capo del Consiglio della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 14 gennaio, notte.

Il Parlamento francese ha oggi ripreso i suoi lavori con il palazzo Borbone dove si riunirà l'Assemblea nazionale, come al Lussemburgo dove si è riunito il Consiglio della Repubblica. Come disposto dalla nuova Costituzione, le due Assemblee dovevano oggi eleggere rispettivo ufficio presidenziale, che resterà in carica a tutto il 1947. E nell'una e nell'altra carica, il saggio presidenziale essendo considerato vacante, la presidenza fu assunta dal più anziano deputato e dal più anziano consigliere della Repubblica.

All'Assemblea nazionale ha perciò presieduto il deputato comunista Marcello Cachin, il quale è entrato nell'aula quando essa era prossoché deserta. Ma poco a poco, lentamente popolandosi in tutti i settori, principalmente in quelli di centro e dell'estrema sinistra dove i popolari cattolici e i comunisti formano due blocchi compatti e disciplinati, il presidente Cachin, aprendo la seduta, ha pronunciato, come d'uso, un discorso inaugurale, nel quale, dopo aver parlato della situazione generale, ha ricordato che la Francia aveva promesso all'Indocina l'indipendenza, suscitando così le vivaci proteste dei deputati di destra e di quelli del partito repubblicano della libertà.

Finito il discorso Cachin, l'assemblea è passata all'elezione del suo presidente. I socialisti hanno proposto la candidatura di Vincent Auriol e questo è stato eletto al primo scrutinio con 294 voti, che sono quelli dei socialisti e dei comunisti riuniti, mentre Robert Schuman, del partito popolare cattolico, ne ottenne 194 e Claudius Petit della concentrazione della sinistra ne ebbe 75.

Più ardua è movimentata fu la votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio della Repubblica nel palazzo del Lussemburgo. Anche qui presiedette il decano di questa assemblea, Jules Gasser, ma la votazione richiese non meno di tre triplice scrutinio. Il risultato del primo fu questo: candidato comunista Marrane 81 voti; il popolare cattolico Champeter de Ribes ne ottenne 80, il socialista Robert 47 e il signor Gasser del la concentrazione della sinistra 50. Si ripetè quindi la votazione e questa volta i socialisti avendo deciso di votare per il candidato comunista Marrane, questi ottenne 120 voti contro 96 di Champeter de Ribes con 86 di Gasser con 45. Al terzo scrutinio quelli della concentrazione della sinistra avendo diversato i voti sul candidato popolare cattolico, tutti i Marrane quanto Champeter de Ribes ottennero 129 voti ciascuno, ma poichè Champeter de Ribes è più anziano del candidato comunista, la presidenza è rimasta ai socialisti, sono stati tutti esenti, come i comunisti, dal peso del compito del presidente del Consiglio della Repubblica, che spetta invece ai radico-socialisti dell'Assemblea che non votarono per Marrane. Ciò fa credere che il comunista si rifiuteranno di dare il loro voto nel ballottaggio di ieri pomeriggio, nell'imminente votazione per la prima magistratura della Repubblica.

Tranne all'ultima ora si apprende che lo sciopero dei tipografi francesi, che durava ormai da più d'una settimana, sarebbe a partire da domattina. Si credeva che la ripresa del lavoro dovesse aver luogo stamane ma poi si ebbe un rinvio. Dopo lunghe discussioni i tipografi hanno deciso di tornare alle loro macchine a condizioni che non sono state rese pubbliche.

Cesare Spellanzon

Wall Street reagisce al crollo di lunedì

Nuova York 14 gennaio notte.

Dopo l'improvvisa caduta di quasi tutti i valori nella seduta di ieri, la borsa di Nuova York ha reagito con altrettanta vivacità, cosicchè oggi a mezzogiorno la tendenza si è mezzogiorno la tendenza si è presentata nettamente migliorata e in chiusura buon numero dei principali titoli guadagnavano un dollaro e più sulle perdite di ieri, che vengono addebitate soprattutto a vendite speculative, ma anche a inquietudini determinate dalle controversie economiche e sindacali nel campo del lavoro. Le rivendicazioni economiche dei dirigenti dei sindacati ferroviari ammontano infatti a ben due miliardi di dollari.

LEON BLUM A LONDRA

Colloqui con Attlee e Bevin

Londra 14 gennaio notte.

Il Primo ministro di Francia Léon Blum ha conferito per 40 minuti con il Premier britannico Attlee e più tardi col ministro degli Esteri Bevin.

Secondo fonti francesi, è probabile che vengano discussi tutti gli argomenti di comune interesse dei due Paesi prima che Blum rientri la sede entro mercoledì sera o nella giornata di giovedì.

In primo luogo, secondo quanto informa l'A.F.P., sarebbe stato considerato il problema del carbone, che la Francia vorrebbe ottenere in maggior quantità dalla Italia. Si parlerebbe inoltre anche dello scambio di vedute in merito al trattato con la Germania.

L'I.N.S. apprende che Léon Blum ha espresso al ministro inglese la preoccupazione della Francia per una possibile integrazione dell'economia britannica con quella tedesca. Attlee e Bevin hanno in proposito rassicurato Léon Blum.

Intanto, con un discorso di Bevin, si è aperta oggi a Londra la conferenza dei sostituti dei ministri degli Esteri dei quattro grandi, in prefazione alla conferenza dei ministri stessi, fissata per il marzo a Mosca.

Ugo Sille

Il rinvio del viaggio di Nenni a Londra

La Costituente si riaprirebbe il 3 febbraio - Cordiale incontro di Saragat con Togliatti - Il P.S.I. rivendica tutto il patrimonio morale e materiale del P.S.I.U.P.

Roma 14 gennaio, notte.

Il fatto più saliente della giornata è costituito dall'annuncio del rinvio del viaggio di Nenni a Londra. Questa comunicazione è stata data oggi alle 18 dal ministro degli Esteri all'ambasciatore inglese, Sir Noel Charles al quale ha consegnato una lettera personale per il ministro Bevin. Nella lettera Nenni scusa di dover chiedere il rinvio al suo viaggio reso, per il momento, difficile dalla necessità in cui si trova di attendere a Roma, il ritorno del Presidente del Consiglio, e di esaminar con lui in Consiglio dei ministri, la situazione politica prima della riunione dell'Assemblea costituente.

Negli ambienti politici il comunicato diramato da palazzo Chigi era variamente commentato. La preoccupazione di Nenni di lasciare personalmente la presente a Roma quando De Gasperi, al suo ritorno da Washington porrà il problema del riesame della situazione politica dimostra che, malgrado le assicurazioni che da ogni parte sono state fatte di voler evitare una crisi questa, potenzialmente è già in atto. Non è probabile che anche a Londra si attenda dal prossimo ritorno di De Gasperi un chiarimento della situazione politica interna italiana.

Animazione a Montecitorio

Questa situazione contribuisce a formare l'argomento principale delle conversazioni nei corridoi di Montecitorio. L'interrogativo verte sui buoni propositi e su quali saranno le funzioni che potrà esercitare il partito socialista nell'ambito del futuro sviluppo dei tripartitismo. Considerato che nel Governo costituitosi dopo le elezioni del due giugno al partito socialista vennero attribuite funzioni puramente marginali, che avrebbe voluto un assetto diverso da quello che è scaturito dalle trattative con la Democrazia cristiana, dal comunismo e dalla democrazia del lavoro, si è sostenuto che il partito socialista non avrebbe partecipato al Governo se non fosse stato certo di poter esercitare una influenza decisiva sulla politica estera.

Per quel che riguarda il caso Calosso, un comunicato della direzione del P.S.I. informa che il provvedimento preso dal presidente della S.A. del giornale Sempre avanti! di Torino è conseguenza della adesione data dal Calosso al nuovo partito e l'abbandono da parte sua del P.S.I. al quale appartengono le federazioni provinciali del Piemonte proprietarie del giornale.

La direzione del partito socialista dei lavoratori italiani ha nominato tre segretari nelle persone di Simonini, Faravelli e Vassalli, i quali costituiranno una specie di comitato suddividendosi le attribuzioni. La redazione del manifesto non è ancora compiuta, come è stato già detto esso apparirà sul primo numero dell'Umanità, organo ufficiale del partito che uscirà giovedì, diretto da Saragat insieme a Matteotti.

Sulla questione dei rapporti del partito socialista italiano con il nuovo partito socialista dei lavoratori è stato deciso di organizzare immediatamente una campagna contro la scissione durante la quale a tutti gli aderenti al partito ed ai simpatizzanti saranno spiegate le ragioni della scissione ed il suo carattere — dice il comunicato diramato dopo la riunione — di attentato contro l'unità dei lavoratori nella lotta per il potere.

Il manifesto-programma

Questa campagna culminerà in una « giornata delle nuove adesioni » la cui data sarà fissata dall'esecutivo, nell'invitare i deputati a riconfermare l'adesione al partito, nel richiamare le federazioni, le sezioni e tutti gli iscritti a preservare e all'occorrenza a tutelare energicamente i diritti che il partito esercita attraverso gli organi centrali federali e sezionali nei quali è articolata tutta la sua attività. « Il patrimonio morale e materiale del partito socialista italiano — dice il comunicato — spetta al partito nella totalità dei beni e dei diritti da esso posseduti e esercitati sia tramite dei suoi organi centrali e periferici, e delle organizzazioni dipendenti ».

Per quel che riguarda il caso Calosso, un comunicato della direzione del P.S.I. informa che il provvedimento preso dal presidente della S.A. del giornale Sempre avanti! di Torino è conseguenza della adesione data dal Calosso al nuovo partito e l'abbandono da parte sua del P.S.I. al quale appartengono le federazioni provinciali del Piemonte proprietarie del giornale.

La direzione del partito socialista dei lavoratori italiani ha nominato tre segretari nelle persone di Simonini, Faravelli e Vassalli, i quali costituiranno una specie di comitato suddividendosi le attribuzioni. La redazione del manifesto non è ancora compiuta, come è stato già detto esso apparirà sul primo numero dell'Umanità, organo ufficiale del partito che uscirà giovedì, diretto da Saragat insieme a Matteotti.

Si raccolse le voce che gli scissionisti avevano già deposto presso un notaio la sigla P.S.I. quasi tutto il resto del congresso della Città universitaria decidesse di mutare il nome di P.S.I.U.P. in quello di P.S.I.

Quanto all'atteggiamento del nuovo partito nei riguardi del Governo si precisa che la decisione di mantenere nelle attuali cariche governative i propri uomini è determinata dalla preoccupazione di non apparire provocatori di una crisi immediata. Ma se questa fosse la volontà della maggioranza del partito, si è pronti a ritirare tutti i ministri socialisti dal Governo senza contare che numerosi sottosegretari e funzionari di Stato socialisti seguirebbero il Governo a dare la chiara impressione del distacco di tutto il partito dalla politica governativa.

Di crisi ministeriale molto si parla negli ambienti politici e sulla stampa ma la situazione può considerarsi ancora fluida.

LA NUOVA COSTITUZIONE

Il diritto di sciopero riconosciuto ai lavoratori

Roma 14 gennaio, notte.

Il diritto illimitato di sciopero è sancito e riconosciuto dalla Costituente nel n. 25 che ha approvato il seguente articolo: « Il esercito nell'ambito delle leggi che ne regolano le modalità di esercizio valutando caso per caso gli interessi generali che ne possono essere pregiudicati ».

Dopo le relazioni di Tupini e Giua, si è accesa una vivace discussione la quale, prima di tutto, ha avuto per oggetto l'opportunità se, in sede di Costituzione, si dovesse o no sancire il riconoscimento di un diritto che è normalmente esercitato dalle classi lavoratrici senza alcun divieto di fatto, e se i così addivenuti ad una prima votazione che ha respinto la pregiudiziale maggioranza la pregiudiziale.

LA CARTA

PROBLEMA DI CIVILTA'

Quasi facendo della carta un problema di civiltà, il ministro Romita ha annunciato che il governo italiano ha deciso di aumentare la produzione della carta di quasi il 100 per cento. Si tratta di una preziosa materia, indispensabile alla diffusione del pensiero non è facile comprendere. Di questa penuria nascono le dolorose conseguenze studiosi, scrittori, studenti e editori e di conseguenza il livello intellettuale del Paese.

E' noto che un famoso studio statistico di qualche anno avanti la guerra considerava indice significativo della civiltà di un popolo il suo consumo di carta. L'Italia purtroppo era allora agli ultimi posti. Ora, dopo la guerra, tutto ciò è inesplicabile. Vi sono in Italia oltre duecento case editrici, molte delle quali hanno prima della guerra una tiratura di centinaia di migliaia di copie. Oggi non si arriva a qualche migliaio. Ma non è questo il peggio. Il peggio è che non si pubblicano più giornali, riviste, periodici, libri, perchè non si trova la carta. Ed è questo il più grave problema che travaglia la nostra vita.

Tutto ciò dimostra che non vi è motivo per cui dobbiamo subire la crisi attuale. Le conseguenze di queste difficoltà innegabili sono aggravate alle cause di ordine politico. Un problema di civiltà come altri di vario genere, che vivono intorno ad esso. Stiamo rimanendo indietro se nessun ente, amministrativo statale ed organo superiore se ne occupasse. I giornali sarebbero pubblicati regolarmente, almeno quattro o sei pagine. Seconda delle possibilità. Sarebbe conveniente pubblicare meno, ma bene, con la carta e le notizie più che sufficienti al bisogno.

Eucardio Momigliano

Gli editori dei giornali per il controllo sulla produzione

L'Associazione editori giornali dell'Alta Italia comunica:

*« Le consorelle associazioni editori giornali di Roma e Milano, il 14 gennaio 1947, esaminata la gravissima crisi della carta per quotidiani e periodici, riconosciuta l'urgente provvedimento della sospensione e riduzione per un determinato periodo di tempo delle pubblicazioni meno importanti, al fine di provvedere immediatamente alla sistemazione della produzione della carta per quotidiani e periodici, in modo che sia assicurata la continuità delle pubblicazioni di maggiore importanza, ritengono che tale provvedimento debba essere preceduto da un'inchiesta sulla produzione totale. Gli stessi editori sono pronti a dare tutti i dati e le cifre a loro conoscenza, in quanto ritengono che la soluzione del problema della carta per quotidiani e periodici, riconosciuta urgentemente dalla